

P.Tomas Tyn, OP

Omelia – S.Pio X

*Omelie tenute nella Basilica di San Domenico
durante la S. Messa in Rito Antico
il sabato mattina alle ore 11.00
oppure in altre circostanze*

Bologna, 3.9.88

(Rif. Archivio: SD..)

Audio: <http://youtu.be/9OitC0ARtRQ>

Registrazione a cura delle Sorelle Pedna o Altri

Mp3 : Tomas – S.Pio X – Cuore Immacolato – Omelie : da inizio a 25.03

...Ogni cuore veramente cristiano e cattolico. E davvero non si può essere cristiani appieno se non si è cattolici, fratelli cari. Ogni cuore dunque cristiano e cattolico e cioè attaccato alla tradizione apostolica fondata sulla roccia di Pietro, *tu es Petrus et super hanc petram aedificabo Ecclesiam meam*, e noi, fratelli cari, innamorati non per merito nostro ma per grazia di Dio, giacché la fede è una grazia del Signore, innamorati della tradizione della Santa Romana Apostolica Chiesa, con gioia celebriamo oggi, il giorno 3 di settembre, la festa di San Pio X.

Un Papa santo e un Papa difensore delle anime dei fedeli. E cioè un Papa difensore della soprannaturalità della fede. Cari fratelli, San Pio X, come abbiamo letto nella *Lettera di San Paolo ai Tessalonicesi*, non ha mai adulato nessuno, non ha mai cercato la gloria dagli uomini, *labia mea non prohibuit*, non ho tenuto chiuso la mia bocca, ma con franchezza ho annunciato il Vangelo di Dio.

Così ha fatto anche quel Papa così semplice, così buono, ma nel contempo così severo, così forte nella difesa delle anime dei fedeli. Cari fratelli, quanti sono i suoi insegnamenti! Di tutti i santi si potrebbero fare dei panegirici a non finire, soprattutto poi di un santo così attuale, come è San Pio X. Cercheremo di concentrarci su alcuni punti chiave del suo pontificato e della sua vita santa.

Comunque, fratelli cari, anche l'odio dei malvagi rivela la bontà e la virtù dei santi. Mi ricordo ancora con sgomento, fratelli cari, che quando studiavo la teologia, non vi dico dove, c'era tutta questa sovversione modernistica. Ci sono proprio tante battute, capite, poco caritatevoli e rispettose contro San Pio X. Un uomo, si diceva, di

scarsa intelligenza. Come per dire: “Noi teologi ne sappiamo ben più dei Papi e dei santi”.

Cari fratelli, mi viene in mente, pensando a quell'uomo così semplice, con un animo veramente povero in spirito nel senso più bello della parola, un uomo dotato di una intelligenza acuta, acutissima, quel buon senso contadino, un'intelligenza acuta e nel contempo umile. Ecco, cari fratelli. La povertà dello spirito non significa non essere intelligenti. Significa essere intelligenti con umiltà.

Proprio su questo santo, che oggi celebriamo, Gesù esclamava, ringraziando il Padre: “Padre, Ti ringrazio, che hai nascosto queste cose ai sapienti di questo mondo, ma le hai rivelate ai piccoli”. Che non vuol dire ai non intelligenti, ma a coloro che sanno abbinare l'intelligenza con la virtù dell'umiltà. E solo un'intelligenza umile, è una intelligenza che è in grado di essere illuminata dalla luce soprannaturale della fede.

Cari fratelli, solo (?), perché sennò faremmo troppo tardi. Ad ogni modo, San Pio X, che possiamo giustamente noi amanti della tradizione considerare come il nostro santo patrono, perché è l'ultimo Papa canonizzato, San Pio X per l'appunto, ebbene ha difeso la tradizione e ha fulminato l'evoluzionismo modernistico, come avemmo ancora occasione di dire. Comunque vediamo anzitutto gli inizi del suo, del suo ufficio pastorale.

Fu un sacerdote santo, un cuore apostolico, un uomo che voleva una sola cosa: condurre le anime a Gesù. Mi piace celebrare la S.Messa in onore di San Pio X alla tomba di un'anima apostolica, qual era appunto il nostro santo Padre Domenico. Condurre le anime a Gesù. *Salus animarum per doctrinam et praedicationem*, la salvezza delle anime tramite una predicazione autorevole dottrinale della fede. E autorevole e dottrinale lo è stato, San Pio X, pur nella sua semplicità e bontà.

Anzi, proprio a causa della sua semplicità e bontà è stato autorevole, ben sapendo che l'autorità deriva da *augere*, accrescere la vita spirituale. La vita spirituale delle anime si accresce non tramite dei discorsi pieni di dubbio, di scetticismo e di quelle cose che oggi piacciono tanto nel mondo pseudointellettuale. Più dubbi si hanno, più sembra che la mente sia acuta.

Magari fosse così facile. Dubitare di tutto: “Io sono una persona intelligente”. Invece no, cari fratelli. Un dubbio può essere intelligente solo se è fondato sulle certezze. In questo senso diceva Sant'Agostino: *Dubito ergo sum*. Anche se io dubitassi di tutto, di una cosa non dubito e cioè del fatto che il dubitare è sempre un *cogitare* e se io *cogito, ergo sum*, cioè ci sono, perché se non ci fossi, non potrei né pensare né tanto meno dubitare.

Quindi il dubbio stesso, se è davvero intelligenza, è fondato sulla certezza. Ogni vita intellettuale si fonda sulla certezza. San Pio X lo sapeva e predicava imperterrito le certezze soprannaturali della fede. Amore dunque anzitutto per le anime. Così agiva già da semplice sacerdote, così agiva da vescovo a Mantova prima e Venezia dopo. Così agiva anche da Pontefice e Pastore della Chiesa universale.

E San Pio X capi un'altra cosa, che, ahimè, non tutti hanno ben chiara al giorno d'oggi, cari fratelli. E cioè che la santificazione delle anime non può avvenire se non tramite un clero santo e soprattutto ortodosso. Dico santo e soprattutto ortodosso. Perché, questo? Non per diminuire l'importanza della santità, ma pensando a quello che diceva Santa Teresa di Avila.

Alcuni di voi probabilmente conosceranno già questa battuta della Santa, che una volta interrogata su quale confessore avrebbe preferito, se un confessore dotto o santo, essa diede questa risposta: "Naturalmente preferirei un padre spirituale, che fosse santo e dotto nel contempo". Però, siccome i suoi interlocutori la invitavano a scegliere tra l'una e l'altra qualità, Santa Teresa disse senza battere il ciglio: "Voglio il confessore più dotto". Oh! Scandalo!

Come mai quell'anima santa vuole un confessore piuttosto dotto, anche se poco edificante quanto all'esempio di vita? Dice Santa Teresa: "Perché il confessore santo, si fa santo lui e va in paradiso, ma se è ignorante o eretico trascina all'inferno le anime dei fedeli. Invece il confessore poco santo, male all'anima sua, forse subirà la pena eterna dell'inferno, però, chissà, porterà tramite una dottrina vera e obiettivamente valida tante anime in cielo".

Quindi, soprattutto a livello della carità apostolica, che è *ad alterum*, come dice San Tommaso, cioè verso il prossimo, è questione non solo di carità, ma di giustizia. I fedeli hanno diritto a una dottrina vera, ineccepibile, canonica, nel senso che sia regola sicura di vita. Lo dice chiaramente Gesù: *Veritas liberabit vos*. E identifica Se stesso con la verità: "Io sono la Via, Io sono la Verità e Io sono la Vita". Non si giunge alla vita, che è Gesù, se non tramite quella via, che è Gesù e la verità di Dio. Allora, santificazione del clero!

Eucarestia frequente. Anche questo è un episodio bellissimo della vita di san Pio X. E' una cosa molto bella, la sua carità e prudenza apostolica. Perché voi sapete che in quei tempi, siamo agli inizi del secolo, si faceva la comunione molto raramente.

E solo con il permesso del confessore qualche anima privilegiata poteva fare la comunione anche quotidiana. Una concessione data in modo proprio del tutto eccezionale. Invece Pio X ha capito quanto vantaggio spirituale le anime traevano dalla mensa eucaristica. Così ha abbassato anche l'età per la Prima Comunione.

È noto quell'episodio del bambino, che aveva una fame eucaristica. E il Papa, vedendosi dinnanzi quel piccolo così assetato e affamato di Gesù, gli fece una sola domanda: "Tu, dimmi: chi c'è nell'Eucaristia?". E quel piccolino gli seppe rispondere: "C'è nella Eucarestia il Nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo, con la sua divinità e con la sua umanità".

Il Papa ha capito che quel figliolo aveva quella fede che molti teologi non hanno, e ha detto: "Bene, abbassiamo allora l'età della Prima Comunione, perché quello che è necessario è essere maturi nella fede". La fede che poi è tutta concentrata, fratelli cari, attorno al sole eucaristico, di cui il Papa Sarto era tanto devoto.

Riforma del Breviario e della musica sacra. Questa sì che era una bella riforma a differenza di tante altre, senza fare allusioni, cari fratelli. Una bella riforma davvero del Breviario e della musica sacra. Perché riforma rispettosa della tradizione, anzi promotrice della tradizione. Per esempio il Papa, lo si sa bene, ha ridotto la musica sacra all'essenziale, soprattutto alla bellezza semplice del canto gregoriano. Quindi si rende molto benemerito proprio di questa promozione di una certa solennità e nel contempo essenzialità e semplicità nella sacra liturgia.

Ma il suo merito maggiore, cari fratelli, l'abbiamo ben letto nella colletta, nella preghiera: *ad tuendam catholicam fidem*, per difendere la fede cattolica, Tu, o Signore, lo hai chiamato al sommo pontificato. *Ad tuendam catholicam fidem*. Già il suo grande e illustre predecessore Leone XIII, di beata memoria, che cosa fece? Si rese conto che la teologia settecentesca e anche un po' ottocentesca nella prima metà del secolo, e poi nella prima metà appunto del diciannovesimo secolo, la teologia era alquanto disastrosa. Era una teologia sincretistica, ovvero presa un po' di qua, presa un po' di là e poco sintetizzata.

Che cosa fece il Papa Leone XIII? Si rese conto di quanto grande e perfetta e umile nel contempo, quindi credente, profondamente credente era la sintesi di San Tommaso d'Aquino. Fede e ragione. Questo è il privilegio di San Tommaso. Senza naturalmente diminuire la gloria degli altri Dottori della Chiesa. Ma il privilegio di San Tommaso, vero dono di Dio alla Chiesa, era quello di aver saputo sposare perfettamente, nel suo sistema, la ragione e la fede.

Generalmente si tende o a essere troppo razionalisti o a essere troppo fideisti. Invece la dottrina limpida e sul piano filosofico e sul piano teologico ci è presentata dal Tomista. C'è un fermento effettivamente anche buono, nel mondo d'oggi. E poi quando si accusa San Pio X di essere un retrogrado e che non ha capito, questi fermenti e via dicendo, sono cose ingiuste.

San Pio X ha capito benissimo che c'è una laicità, che non è laicismo, cosa ben diversa, ma una certa laicità, una certa autonomia dei valori terreni, che è cosa santa e cosa vera. Dice infatti S. Ambrogio che *omne verum a quocumque dicatur a Deo est, a Spiritu Sancto est*, Ovviamente è uno è scritto solo attribuito a Sant' Ambrogio, ma non ha importanza. E' una frase che San Tommaso spesso cita così: "Ogni verità da chiunque sia detta, in quanto è verità, viene dallo Spirito Santo".

San Pio X si rendeva conto che il mondo di oggi aspira giustamente a una certa laicità dei valori naturali, ma una laicità che non è divorzio dalla fede e dalla vita di grazia, come invece miseramente questi tentativi di laicizzazione si sono conclusi. Ora, già Leone XIII promosse gli studi tomistici, ben sapendo che in San Tommaso l'amore a Cristo Redentore e alla grazia dello Spirito Santo, era fondato su di un amore precedente, ma certamente non contrapposto all'amore soprannaturale della Redenzione, della creazione.

Tanto è vero che lo scrittore inglese, che voi senz'altro conoscerete, Gilbert Keith Chesterton, diceva appunto che se San Tommaso fosse un carmelitano dovrebbe

chiamarsi *Thomas a Creatore*, cioè *dal Creatore*, in quanto valorizzava al massimo la consistenza dei valori diciamo così naturali della filosofia precedentemente alla teologia.

E davvero, fratelli cari, la crisi del mondo odierno, prima ancora che di fede, è una crisi di pensiero. Prima che essere crisi di teologia, è una crisi di filosofia. Al giorno di oggi si battezza un po' di tutto. Scusate se dico così. Ma si sente dire questa frase: "come San Tommaso ha battezzato Aristotele, come i Padri della Chiesa hanno battezzato Platone, così noi battezziamo Heidegger". E ancora di peggio se di peggio c'è; e purtroppo c'è di peggio anche di Heidegger. Comunque battezzano un po' di tutto.

Ora, vedete, questi Padri della Chiesa, Dottori della Chiesa, non hanno scelto questo o quel filosofo per dei gusti personali. No. Lo hanno scelto per un solo motivo. Perché il suo sistema si apriva alla realtà delle cose. E davvero San Tommaso capì questo, che una dottrina rispettosa di Dio è anzitutto rispettosa della realtà, limpida, umile oserei quasi a dire, facendo pervenire anche un po' la vita delle virtù, cioè la componente morale.

E', diciamo così, un atteggiamento umile dinnanzi alla realtà delle cose, di sottomissione intellettuale alla realtà, non tanto dettar legge alla realtà. Leggete Kant. Proprio sin dall'inizio della sua *Critica della ragione pura* c'è questa pretesa di dettar legge alla natura. Proprio il contrario è l'atteggiamento di ogni sano pensatore cristiano. E' l'essere che detta legge al nostro pensiero.

Orbene, appunto per questo motivo i Pontefici hanno voluto promuovere il realismo, senza certo scartare altre tendenze nella Santa Chiesa di Dio. Questo è ciò che si dice autorità e via dicendo. Vorrei che anche oggi ci fosse questo autoritarismo, cari fratelli! L'indulto sarebbe stato molto indulgente. Il fatto è che allora si rispettava molto il pluralismo. San Pio X non dice solo: "San Tommaso ha ragione". No. Dice: "Scriviamo le tesi tomistiche". Sono tesi sicure, tesi buone.

I teologi poi faranno quello che potranno. Ciò non esclude la validità di altre scuole, la scuola scotista, la scuola agostiniana, la scuola agostiniana e via dicendo.,, tranne quello che eventualmente è già stato in precedenza condannato. San Pio X promosse gli studi tomistici senza imporre appunto qualcosa agli altri teologi, diciamo così, che pur nell'ortodossia seguivano altre strade, ma proprio per illuminare la Chiesa con questa dottrina così limpida nel suo abbinare la ragione e la fede.

E San Pio X non si limitò solo a questo. Non solo scrisse queste tesi tomistiche per aiutare i teorici nella loro vera ricerca, sottomessa in umiltà al canone o alla regola soprannaturale della fede, ma San Pio X anzitutto scrisse due documenti stupendi, uno suo e l'altro del S.Ufficio, ma approvato da lui. Cari fratelli, se avete occasione provate a chiedere in libreria se ci sono ancora. Ahimè, temo che effettivamente ormai questi documenti siano spariti dalla circolazione, ma provate.

Meritano la fatica di rileggerseli. Sono stupendi. Uno è l'enciclica *Pascendi dominici gregis*. Già il titolo promette bene. E poi il decreto del S. Ufficio dal

significativo titolo *Lamentabili*, che è appunto l'elenco dei deplorabili errori del modernismo. Che cosa s'intende per modernismo? Anche qui San Pio X, con la sua intelligenza scolasticamente formata, riesce a portare della chiarezza persino in mezzo a una confusione intellettuale piuttosto notevole. Mi fa sempre sorridere quando leggo nella *Pascendi* queste parole: *ut in abstrusiore re ordinatim procedamus*. Cioè dice: dividiamo con ordine la materia, per poter procedere in una materia già in sé assai astrusa in modo almeno un poco ordinato. Quindi aveva questa volontà di ordine anche nel caos, nella confusione.

Orbene, quali sono le note caratteristiche del modernismo?

Premetto, cari fratelli, la parola di uno studioso recente, un certo Jacques Maritain, che alcuni di voi senz'altro conosceranno, il quale ebbe a dire in una sua opera queste parole, che mi pare sono molto attuali. Diceva che il modernismo, fulminato giustamente da San Pio X all'inizio di secolo, sta al nostro neomodernismo attuale, degli anni '65 e seguenti, come un innocente raffreddore a una letale polmonite. Va bene, cari fratelli? Queste sono le proporzioni. Notate bene. Oggi si parla tanto di profetismo.

Se noi veramente avessimo il senso del profetismo, dovremmo dire che San Pio X è stato profeta e più che profeta, perché ha saputo anticipare con la sua chiaroveggenza soprannaturale i tempi dell'anticristo, della confusione diabolica di oggi. Lo era già allora, che era ancora un piccolo raffreddore, rispetto a quella polmonite che ci godiamo, si fa per dire, nei nostri tristi tempi.

Da che cosa è caratterizzato il modernismo? Diciamolo solo *per summa capita*. San Pio X anzitutto insiste sulla caratteristica del soggettivismo. L'abbiamo già visto. Soggettivismo e fenomenismo. Grosso modo si potrebbe dire che i modernisti, non contenti delle filosofie del passato, proprio per amore della modernità e della novità, alcuni di questi progressisti ad oltranza, per amore viscerale della modernità e della novità a scapito della verità eterna, che cosa dicono? Bisogna assumere i fermenti delle filosofie nuove.

E' quella che Hegel chiama *fenomenologia dello spirito*. E' quella che giustamente potremmo chiamare *patologia dello spirito* moderno: assumere questi frammenti soggettivistici, che dicono il loro *non serviam* dinnanzi alla Creazione di Dio e tanto più non possono che dire il loro *non serviam* dinanzi all'opera della Redenzione.

E tante volte si sente dire, scusate, cari fratelli, non ho altre parole per descriverlo, questa stoltezza: "Bisogna pure aggiornarci, ad ogni costo". Non ha importanza se nel vero o nel falso. Capite? Bisogna aggiornarci. Bisogna progredire. Ma non si sa dove si progredisce, cari fratelli. Se uno progredisce senza sapere dove, gli capita come a quel cieco nel Vangelo, che entrambi cadono nella fossa, cari fratelli. Allora bisogna badare bene a dove si mettono i piedi nella via spirituale. Perciò bisogna camminare e progredire, sì, ma sempre nella vera fede.

Infatti vedete, cari fratelli, che se uno non ama la creazione, non è cristiano, è gnostico. E un suo salto nella fede, se lo fa, è ancora un salto non di umiltà, ma di

superbia. Perché è lui che determina con il suo pensiero, bontà sua, questa volta non più ciò che c'è nella natura delle cose, ma addirittura nella natura di Dio e della Trinità Santissima. Capite la pretesa modesta di questi modernisti.

Quindi, determinare con la mente qual è la verità delle cose. Diverse sono le forme di soggettivismo. C'è quello ovviamente più intelligente di Kant; ci sono poi soggettivismi più superficiali dei suoi epigoni e dei suoi seguaci.

Naturalismo. Se la religione è un fenomeno puramente soggettivo, perché tutto è soggettivo, è evidente che non esiste una rivelazione soprannaturale. Cioè se non c'è nulla all'infuori del nostro io - pensate all'umiltà di questo solipsismo -, se non c'è nulla all'infuori del nostro io, ma solo il nostro io che pensa i suoi pensieri, se non c'è altro che il nostro io, anche la pretesa rivelazione non è altro che la voce del proprio io, che parla a se stesso. Capite? Una specie di soliloquio, che l'io conduce con se stesso.

Quindi i modernisti rifiutano ogni tipo di rivelazione soprannaturale. Dunque, mentre a livello filosofico il modernismo è anzitutto fenomenismo e soggettivismo, a livello teologico il modernismo è anzitutto razionalismo e naturalismo, cioè negazione dell'obiettività del soprannaturale.

E poi siamo nel naturalismo, cioè in questo colloquio puramente naturale della mente con se stessa, che elucubra i suoi sentimenti religiosi. E' chiaro che essa cade nel progressismo evoluzionistico. Cioè si dice: "Quello era valido per le menti per lo più rozze". Anche questa è una grande umiltà: ritenere che gli apostoli erano dei poveretti che non sapevano come orientarsi nella fede, mentre noi uomini maturi, che abbiamo progredito, noi sì che sappiamo che cosa è la fede cattolica.

E allora, secondo questa mentalità, all'origine c'è una fede immatura, una fede arcaica, una fede piena di miti. Pensate al programma di Bultmann, la demitologizzazione e via dicendo. Poi poco alla volta, con lo sviluppo della cultura, vengono fuori dei contenuti sempre nuovi. E' ben contraddittorio. Per carità, bisogna che si rispetti. Quindi contraddittorio rispetto quello che c'era prima.

Ora, tutti questi errori del fenomenismo, del naturalismo e soprattutto dello evoluzionismo storicistico, San Pio X - che Dio lo benedica, anzi lo ha già benedetto - li ha fulminati con il suo supremo pontificale magistero. Cari fratelli, che dire? Al giorno di oggi come orientarci? S. Pio X rimane un faro sulla strada di ogni buon cattolico.

Quando mi si dice: "Sa, Padre, lei con San Pio X, vive ormai una ottantina di anni fa". È vero. Ma proprio San Pio X ha condannato quelli che fanno il discorso di una ottantina di anni fa. Perché la fede, se è veramente tale, non è suscettibile di vicissitudini temporali. Cosicché, se uno dice: "Queste cose andavano bene all'inizio del secolo", in virtù del magistero di San Pio X sono già condannati.

In poche parole bisogna decidersi. O la verità discende dall'alto, viene da Dio ed è eterna come Dio è eterno. Oppure la verità viene dalle nostre meschine e umane elucubrazioni, e allora, sì, è assoggettata alle vicissitudini storiche. Così, cari fratelli, facciamo la nostra scelta e facciamola nella fede.

Non lasciatevi assolutamente impressionare da quelli che vi dicono che siete all'antica o non avete capito nulla, che non siete aggiornati, che siete reazionari. Pensate sempre a quella *Lettera* di San Paolo Apostolo, che San Pio X ha così bene realizzato vissuto: “Io non ho mai adulato nessuno, non ho mai cercato la grandezza dagli uomini, la mia lode e la mia grandezza le ho sempre cercate solo da Dio”.

Non c'è gloria maggiore che quella di portare a Dio le anime dei fratelli. Portarle a Dio nell'unica vera cattolica fede di sempre.

E così sia.